

Una lettera per Luciano.

Ciao Luciano, chissà se puoi sentirmi...se potrai leggere...ti scrivo questa lettera dopo averti visto sulla tua vecchia bici pedalare sorridendo e con fatica.

Eh sì, fatica: una strana parola che tutti tendono ad evitare.

La fatica è ormai una cosa vecchia. Superata? Superata da tantissime cose e innovazioni che il progresso inevitabilmente porta con sé. Sì, prendo l'ascensore del mio condominio, mio papà mi porta in giro con la macchina, ho visto che ci sono biciclette e monopattini elettrici (e bonus per acquistarli). Il progresso colpisce tutti e tutto, anche le bici. Non sono esperta e devo dire che ho fatto una ricerca su internet, ma le bici dell'Eroica e di anni fa erano completamente diverse da quelle che si usano, ad esempio, oggi per il Giro d'Italia. Mi chiedo: si fa meno fatica, oggi? Ecco che ritorna insistentemente la faticosa parola: "fatica". Fa bene? Fare fatica? Se sì, perché si insiste ad eliminarla (a parte durante le lezioni di Scienze Motorie, con difficoltà da parte del prof. che insiste a farcela provare.)

Questi che partecipano all'Eroica, Luciano, vanno allora in controtendenza, con bici vecchie e sicuramente molto meno confortevoli di quelle di oggi (chissà se hanno i cambi dei rapporti e, se li hanno, se sono paragonabili a quelli di oggi). Ma ho letto anche che non c'è un vincitore. Non è una gara vera e propria, non importa chi arriva per primo, ma vince chi partecipa, chi termina il percorso. Altra regola in controtendenza. È strana questa cosa. Perché, allora, fare tutta questa fatica se non si può nemmeno vincere?

Tutte queste domande e pensieri che mi sono venuti in mente dopo aver visto i filmati, mi girano in testa e vorrei ci fosse una risposta. Perché, Luciano, neanche tanto giovane, hai deciso di fare tutta questa fatica?

Ho visionato un pò di pagine su internet riguardanti questo argomento ed una frase mi ha colpito: "Quanto vale la mia libertà? Tutta la strada che riesco ad immaginare di percorrere con il vento in faccia".

Bella, sì. Credo che un ciclista, quando pedala sia un uomo libero, ed è più libero più percorre strada ed ancora di più se il vento gli corre incontro. Il vento sulla faccia l'ho provato e mi dà una sensazione di libertà, è vero; perché quello che vuoi, nella vita, lo devi conquistare con fatica e tutto quello che ottieni senza di essa conta molto poco. Se mi regalano un cellulare, il cellulare vale poco, anche se è l'ultimo modello uscito, ma se me lo guadagno con fatica, vale tanto quanto la fatica che ho fatto per averlo. Credo che l'Eroica sia ed insegna questo: una qualsiasi cosa, gara, percorso in bici o a piedi, di carriera o di scuola assuma un grandissimo valore se guadagnato con grandissima fatica. Ecco perché non c'è bisogno di vincere. Hai già vinto se partecipi, se ottieni buoni voti a scuola perché studi e ti impegni con fatica. Non c'è bisogno di cambi che facilitino la pedalata come non c'è bisogno di copiare un compito o di chi ti regala un cellulare perché so che posso farcela da sola.

Posso farcela da sola anche se con fatica, anzi meglio con fatica. Questo credo sia il senso dell'Eroica, il senso dell'eroico Luciano Berruti, eroico perché non ha mai avuto paura di affrontare la fatica. Sei un grande, Luciano, sei stato un uomo libero; ed anche se non ti ho conosciuto mi hai insegnato qualcosa di importante solo con il tuo esempio. So che sei stato un uomo felice, partecipando a gare in giro per il mondo. So che ti sei divertito in questo mondo delle biciclette storiche senza obiettivi particolari o competitivi, hai trovato il tempo per fare qualcosa che non ha un obiettivo. Qualcosa che ti ha reso felice solo per il semplice fatto di farlo. A noi diverte stare in cucina...sarà il nostro mestiere...e abbiamo preparato per te una bici...da guardare...da mangiare...non so se sarà buona, ma sicuramente non lo sarà per pedalare...grazie di tutto Luciano Berruti.

La 4 B Cucina